

Progetto di buona prassi

Scuola, rugby, adhd: un'esperienza possibile

esperienza di un caso con disturbo di attenzione



anno scolastico 2013/2014

Istituto Comprensivo Paesi Retici

Sondrio

(Lavoro corredato da video clip non divulgabili lasciate agli atti della scuola)

1. Perché progettare
2. Come progettare e Scheda Progetto
3. Lo psicologo: documentare e valutare
4. Osservare e monitorare l'esperienza
5. La figura dell'esperto esterno: perché lo sport
6. La sostenibilità del progetto: verso l'inclusione reale
7. Punti forza e criticità

Quale futuro?

Scheda del progetto presentato nel Piano dell'Offerta Formativa dell'istituto scolastico comprensivo Paesi Retici di Sondrio.

a cura di

Anna Rita Fumarola, insegnante curricolare

Alessandra Zuccoli, insegnante di sostegno

Giampaolo Ruffoni, psicologo

Roberto Dal Toè, esperto qualificato della Società Sportiva Rugby Sondrio

Lo scritto che segue vuole portare agli insegnanti le diverse riflessioni sull'esperienza del Progetto, sicuramente significativa e generativa ma, al momento, limitata e riconducibile al contesto di questo studio.

In esso ci sono diverse modalità di registrazione, sia dell'operato sia delle riflessioni, poiché diverse sono le categorie degli attori: i docenti della classe, lo psicologo e l'esperto in Scienze Motorie.

Sono stati volutamente lasciati in evidenza l'approccio ed il linguaggio tecnico di ciascuno, senza uniformare lo scritto, per sottolineare la particolarità del lavoro.

Questo ha visto la collaborazione tra la scuola e il territorio, rispettando le singole matrici di appartenenza, pur nella ricerca di un linguaggio comune.

Resta tuttavia riservata la parte della modellazione, delle registrazioni in itinere e degli aggiustamenti apportati alle modalità relazionali.

Si auspica che l'esperienza possa essere trasferita in gruppi classe dei diversi ordini scolastici, dove siano presenti alunni con problemi di attenzione e di comportamento.

Ciò consentirà di promuovere nuove prassi educative e didattiche, sensibili all'inclusione e all'apprendimento significativo e modulate, all'occorrenza, secondo l'analisi funzionale.

1.Perché progettare

di Anna Rita Fumarola

Ogni inserimento di un nuovo alunno è di solito preceduto da una ricerca di notizie, al fine di rendere il più possibile sereno il momento dell’incontro per entrambe le parti ed organizzare la fase dell’accoglienza.

Negli ultimi decenni il continuo arrivo di alunni stranieri e l’andirivieni da una scuola all’altra dei casi cosiddetti “problematici” ha educato il mondo della scuola ad approcci relazionali sempre più diversificati e sottesi alla dichiarazione di messa in fiducia delle parti attraverso la condivisione del patto implicito.

A maggior ragione in questi casi questo patto deve essere invece ben esplicitato tra noi, tra noi e la famiglia, tra noi ed i servizi.

Bisogna dichiararsi e dichiarare il senso d’inadeguatezza che spesso vive la scuola, la quale non ha una formula chiara e vincente nella risoluzione di situazioni educative “complicate”.o nelle risposte tempestive.

È degli ultimi anni la produzione di una serie di normative, (legge 8 ottobre 2010 num.170 rifer. Dsa, C. M. 6 marzo 2013 sui BES) e di protocolli siglati tra scuola e territorio, che cercano di offrire supporto al lavoro della scuola, pur scontrandosi con i numerosi limiti della realtà.

In questo assetto, “Progettare” vuol dire tracciare un percorso pensando

- al bambino e ai fattori che ruotano attorno ad esso
- al bambino - alunno e al contesto classe

poiché la sua storia è quella del gruppo.

Progettare è l’azione del fare “ricerca”, riflettere e condividere con altri ... meglio se questi “altri” implicano il confronto con categorie differenti dalla propria, persone che si relazionano con gli alunni fuori dalla scuola, agenzie educative diverse che aprono ad orizzonti più vasti.

Progettare vuol dire mettere in conto la fattibilità del percorso e la fallibilità degli attori, prevedere aggiustamenti e ritorni, ma anche improvvisare, seguendo però una **precisa finalità**, riuscendo ad adattarsi “all’imprevedibilità” che caratterizza il lavoro con i bambini.

La finalità della scuola, insieme all’azione di altre agenzie, è quella di *formare cittadini responsabili e attivi all’interno della comunità* (dalle Indicazioni Nazionali), aggiungerei cittadini sereni, in grado d’instaurare relazioni positive nel gruppo, con capacità di pensiero critico per garantire la continuità di una società democratica.

2.Come progettare

di Anna Rita Fumarola

“ Con mente aperta pronta ad accogliere tutte le idee, ma nello stesso tempo capace di selezionare e filtrare...”

Analisi pedagogica come punto di partenza:

All'alunno è stato diagnosticato un disturbo da deficit di attenzione e iperattività, dato strutturale. L'azione didattica condivisa in Collegio Docenti è stata quella di procedere attraverso la realizzazione di un piano educativo individualizzato, rispettoso dei processi cognitivi e relazionali dell'alunno.

L'elemento più evidente è la discontinuità di attenzione, nello stesso tempo si delinea una marcata difficoltà nelle relazioni che ci riporta a considerare il gruppo classe.

Interessante è il pensiero di Brophy “ (...) La ricerca ha stabilito che le classi che funzionano bene sono il risultato di sforzi incessanti dell'insegnante per creare, mantenere e (solo in particolari occasioni) ripristinare le condizioni che sviluppano l'apprendimento. L'insegnante di maggior successo affronta la gestione della classe come un processo teso a stabilire e a mantenere ambienti efficaci d'apprendimento. Gli insegnanti di minore successo affrontano la conduzione della classe come un processo che mira a “instaurare la disciplina” (J.Brophy, *Insegnare a studenti con problemi*, Las, Roma 1999, p.27).

È chiaro, quindi, che non c'è programmazione personalizzata che non parta dall'inclusione: la storia del bambino è la storia della sua classe, ed ogni passo dell'alunno va pianificato su un percorso di classe.

Quanto sopra rimanda all'azione dell'insegnante di sostegno il quale partecipa, propone, condivide non solo obiettivi ma attività, modalità e tempi con gli insegnanti del modulo: egli è a tutti gli effetti l'insegnante di classe e non l'insegnante dell'alunno.

Una volta definito il *curricolo essenziale*, gli insegnanti prenderanno in considerazione una pluralità di strategie volte alla conoscenza delle “intelligenze” dell'alunno:

- l'osservazione
- la risposta all'accompagnamento ed alla motivazione
- le relazioni
- le situazioni responsabilizzanti
- il metacognitivo
- il narrativo esistenziale (esperire e verbalizzare)

Poter lavorare in coppia tra docenti permette di cogliere più elementi in minor tempo; ecco perché si ritiene l'insegnante di sostegno una ricchezza da valorizzare non esclusivamente nel lavoro individuale.

Per una serie di occasioni fortuite, ad inizio d'anno c'è stata la possibilità di proseguire un corso di minirugby con la classe, grande opportunità.

Perché un'opportunità?

L'attività motoria è pulita dallo stereotipo di prestazione “scolastica” , l'alunno ha una percezione di libertà: in attesa di giocare svela le proprie dinamiche relazionali ma anche la propria percezione del tempo e dello spazio.

Coscienti che l'ambiente palestra avrebbe fatto scaturire una molteplicità di fattori, abbiamo chiesto alla famiglia il permesso di effettuare delle riprese, in seguito considerate con l'aiuto dello psicologo.

La gestione del gruppo è stata data in consegna all'esperto esterno, con il quale si è costruito il progetto.

Perché collaborare con gli esperti del territorio?

Per la scuola collaborare con lo psicologo risponde alla necessità di trovare un metodo di lavoro.

Ad inizio anno scolastico è stata organizzata un'azione di formazione, in più incontri, per docenti dei diversi gradi scolastici sul tema del disturbo di iperattività condotto dal dott. Ruffoni.

La formazione permanente del docente è sicuramente necessaria per avere indicazioni corrette su cosa potrebbe capitare (prevedibilità data dalla statistica) e su come procedere (modalità: l'analisi funzionale).

D'altro canto, collaborare con la scuola permette allo psicologo di agire sulla *modifica dei contesti* per favorire la crescita del bambino.

Entrare in un “pezzo” di curriculum scolastico significa inoltre *dare continuità all'eventuale lavoro individuale* fatto sul bambino.

Lavorare per l'alunno, lavorare con l'alunno (fase della metacognizione), vuole dire lavorare in accordo con la famiglia, con lo psicologo e con l'esperto sportivo.

Scheda progetto

<p>Attori</p>	<p>Scuola primaria Enrico Pagni (Istituto Comprensivo Paesi Retici- Sondrio)</p> <p>Docenti: curricolare e sostegno</p>	<p>Territorio</p> <p>Neuropsichiatria Infantile + Società Sportiva Rugby Sondrio</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Diretti: il bambino e i suoi compagni</p> <p>Indiretti: insegnanti e familiari</p>	<p>Tutte le figure che entrano in relazione con il bambino in attività collegate all'attuazione del progetto</p>
<p>Tempi</p>	<p>6 incontri da 1 ora e mezza ciascuno + incontro finale da 2 ore dedicato alla revisione degli apprendimenti e alla sperimentazione su campo</p>	<p>Avvio alla pratica sportiva in orario extracurricolare</p>
<p>Spazi</p>	<p>Il progetto è pensato sul campo da gioco ma per esigenze contingenti è collocato a scuola.</p>	<p>Campo sportivo cittadino</p>
<p>Modalità</p>	<p>Per effettuare un'analisi rispetto al lavoro svolto sul campo sono previsti degli incontri di 1 ora di supervisione da parte del team di lavoro.</p> <p>La finalità sarà quella di verificare, in relazione all'attività svolta, il raggiungimento degli obiettivi favorendo l'analisi delle eventuali criticità emerse e l'introduzione delle opportune modifiche in relazione agli obiettivi dei successivi incontri. All'interno degli incontri di supervisione verranno visionate le riprese effettuate durante l'attività sul campo, selezionando di volta in volta le parti relative agli elementi prefissati.</p>	<p>Report fotografico</p> <p>Raccolta di notizie/immagini</p>

3.Lo psicologo: documentare e valutare

di Giampaolo Ruffoni

FINALITA' E OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Favorire l'inserimento di un bambino con diagnosi di ADHD all'interno del gruppo classe.
- Allenare le capacità di attenzione, incanalare l'iperattività in maniera proficua (da limite a risorsa).
- Sviluppare nel bambino la capacità di autoriflessione sui propri comportamenti in modo da favorire il rispetto degli altri e delle regole.

I DESTINATARI

La classe è il destinatario diretto del progetto (con particolare attenzione al/ai bambino/i con ADHD); i destinatari indiretti del progetto sono le insegnanti e le famiglie dei bambini.

METODI E STRUMENTI

L'OSSERVAZIONE

Importanza dell'osservazione e della registrazione

- Quale comportamento osservo?
- Come effettuo le registrazioni?
- Non è necessario registrare tutto ("Tanto" è diverso da "buon" materiale).

ANALISI FUNZIONALE

Consente all'operatore di formulare ipotesi circa lo scopo del comportamento e la relazione tra comportamento e ambiente.

- Quali sono gli antecedenti?
- Quali sono le conseguenze immediate (rinforzatori positivi e negativi) del comportamento?
- Ci sono stimoli che elicitano, controllano o mantengono il comportamento oggetto di studio?
- A quale funzione adempie il comportamento?

Si fanno delle ipotesi di spiegazione circa le cause che hanno generato o mantengono un determinato comportamento al fine di programmare degli interventi di modificazione comportamentale.

Applicata alle registrazioni effettuate consente anche una rilettura degli interventi messi in atto, con la possibilità di "rileggerli" e correggere eventuali errori.

Strumenti di intervento

- RINFORZATORI POSITIVI
- TOKEN ECONOMY
- CONSEGUENZE NEGATIVE

- IGNORARE PIANIFICATO
- RIMPROVERO
- CONSEGUENZE LOGICHE
- COSTO DELLA RISPOSTA
- TIME OUT
- ALLENAMENTO AL COMPORTAMENTO CORRISPONDENTE

Gli strumenti veicolano la RELAZIONE

COME IMPOSTARE LA VALUTAZIONE

Obiettivi e risultati attesi

Come posso valutare il raggiungimento degli obiettivi che il progetto si propone di raggiungere?

Quali strumenti utilizzo per la valutazione?

Effettuare una misurazione prima dell'intervento per definire una baseline e verificare l'esito del progetto con una misurazione ripetuta (dopo l'intervento). Ipotizzare la possibilità di effettuare delle misurazioni in itinere.

Favorire l'inserimento di un bambino con diagnosi di ADHD all'interno del gruppo classe.

Si potrebbe misurare il numero di interazioni con i compagni o la qualità delle interazioni con i compagni:

Quando bisogna costituire le squadre è l'ultimo ad essere scelto?

Viene allontanato dai compagni?

I compagni tendono ad evitarlo?

Allenare le capacità di attenzione, incanalare l'iperattività in maniera proficua (da limite a risorsa).

Possibilità di effettuare dei test di attenzione?

Osservazione dei comportamenti del bambino nei momenti specifici in cui viene richiesta attenzione (spiegazione delle regole degli esercizi proposti)

Sviluppare nel bambino la capacità di autoriflessione sui propri comportamenti in modo da favorire il rispetto degli altri e delle regole.

Il bambino rispetta le regole generali ?(osservazione e misurazione)

Il bambino rispetta le regole previste nella specifica attività proposta? (osservazione e misurazione)

4.L'insegnante di sostegno: osservare e monitorare l'esperienza

di Alessandra Zuccoli

L'osservazione è certamente attività complessa i cui risultati non possono essere deterministicamente definiti in un quadro immediatamente concluso. Essa può ed è stata infatti frutto composto di più punti di vista e esperienze messe in atto da vari soggetti .

Durante le prime lezioni come insegnante di sostegno mi sono da subito confrontata con comportamenti , situazioni nuove messe in atto dal singolo e dal gruppo. Essi meritavano corretta e completa osservazione da più parti. E' parso opportuno innanzitutto documentare l'attività attraverso video. Tale modalità ha consentito di riprendere, studiare con maggior tranquillità e oggettività quanto documentato da più osservatori.

L'osservazione maturata dai video e da quanto documentato dalle docenti e dall'esperto è stata indirizzata a:

- ✓ Conoscere e meglio comprendere piccoli ma utili elementi di riflessione evitando di darli per scontati. Cogliere anche quegli indizi minuti che hanno portato l'alunno a risultati positivi, utilizzo dell'analisi funzionale.
- ✓ Confronto di più punti di vista evitando generalizzazioni o interpretazioni affrettate, restituendo un quadro più ricco di una data situazione. Fondamentali si sono rivelati gli incontri di progettazioni con lo psicologo e l'esperto sportivo.
- ✓ Mettere a fuoco, analizzare comportamenti particolarmente significativi in relazione agli obiettivi prefissati. Analizzarli nel team di lavoro e prevedere ipotesi di intervento chiare da parte delle docenti e dell'esperto.

QUALE ATTEGGIAMENTO DELL'INSEGNANTE OSSERVATORE:

Come insegnante di sostegno ho avuto la possibilità di osservare, monitorare e carpire con grande attenzione i comportamenti dell'alunno all'interno del gruppo classe.

L'insegnante di sostegno non è lasciato solo nel suo intervento, anzi è qui, con il confronto attento con Il team di lavoro, che impara a meglio conoscere, CAPIRE-COMPRENDERE-INTERVENIRE .

Questo confronto consente una concordanza di atteggiamento e modalità di intervento. Tale punto è essenziale per ottenere un chiaro impatto sulla modificazione del comportamento dell'alunno.

Dall'esperienza acquisita con l'alunno, ho constatato che in particolar modo in questi casi all'insegnante è richiesta un'osservazione sensibile. Bambini come G. sono alla ricerca di attenzione. Ho capito che non basta sapere cosa fare, ma sapere con quali sentimenti fare, con fiducia.

Voglio definire in questa esperienza, l'insegnante di sostegno come "il grande tifoso" dell'alunno. Aiuta, lo rassicura, lo incoraggia ad un pensiero positivo di sé e soprattutto a "collezionare" tanti momenti che lo rendano consapevole delle proprie potenzialità "anche io ce la posso fare". Non sarà immediatamente giudicante, non assillante o opprimente ma chiaro e discreto nelle modalità di intervento. Non sottolinea l'errore davanti a tutto il gruppo, riflette con l'alunno o adotta semplici strategie....

Diventare il grande tifoso dell'alunno, significa anche aiutarlo a capirsi ad auto valutarsi. Utile a fine giornata sarà una riflessione con l'alunno (Cosa è successo prima che si manifestasse un comportamento positivo, negativo; come mi sono sentito io alunno in quel momento, cosa ha visto l'insegnante, cosa ne pensi?).

PROPOSTA DI GRIGLIA D'OSSERVAZIONE:

(in cartaceo)

5. La figura dell'esperto esterno: perché lo sport

di Roberto Dal Toè

In Italia sono molte le società sportive che hanno interesse nel proporre alle scuole progetti per la propaganda e per lo sviluppo dello sport; addirittura sono le stesse Federazioni sportive che incentivano economicamente e materialmente questa pratica, in parte per adempiere all'obbligo statutario di affiliazione al CONI (diffusione della pratica sportiva) e in parte per aumentare la conoscenza e l'interesse della propria disciplina sportiva.

Nonostante la ricca proposta da parte delle Società è importante però assicurarsi che tali progetti siano elaborati e coordinati da delle figure che sappiano come strutturare e cosa offrire in una proposta didattica; è consigliabile infatti affidarsi a dei laureati/laureandi in Scienze Motorie o diplomati ISEF che hanno fatto del movimento il loro lavoro.

Ogni operatore ha il proprio compito e tutti sono fondamentali per la riuscita del progetto. Il primo operatore che interagisce direttamente con il soggetto è l'esperto (qualificato) esterno proposto dalla società sportiva. Questa figura professionale è formata per proporre esercitazioni motorie adeguate alle capacità dei soggetti, è in grado quindi di comprendere le abilità specifiche dei singoli alunni, modulando la difficoltà delle richieste presenti nella programmazione didattica inizialmente pensata. In questo modo un alunno è maggiormente predisposto a mettersi in gioco ed impegnarsi notando che l'insegnante è interessato ed attento ai miglioramenti che lui sta cercando di raggiungere. Si instaura così un rapporto diretto tra docente e discente, un rapporto che potremmo definire di "richiesta-esecuzione-feedback (correzione)" che funziona sia per l'alunno che per l'insegnante. [...]

Il progetto sportivo su cui si basa la buona prassi è un progetto di promozione sportiva proposto da una società rugbystica del territorio. Il progetto, curato dal sottoscritto, è strutturato per promuovere una disciplina sportiva che in Italia è in crescita ma che nel mondo anglosassone già da anni è radicato nel mondo scolastico di ogni grado. Alla base di questa diffusione c'è il ricco bagaglio di valori e di regole che contraddistingue questo sport.

La stessa FIR sta spingendo molto perché le società del territorio riescano a promuovere il rugby nelle scuole e lo fa stanziando fondi non solo per i club sportivi, ma anche per le scuole che partecipano all'attività proposta dalla Federazione.

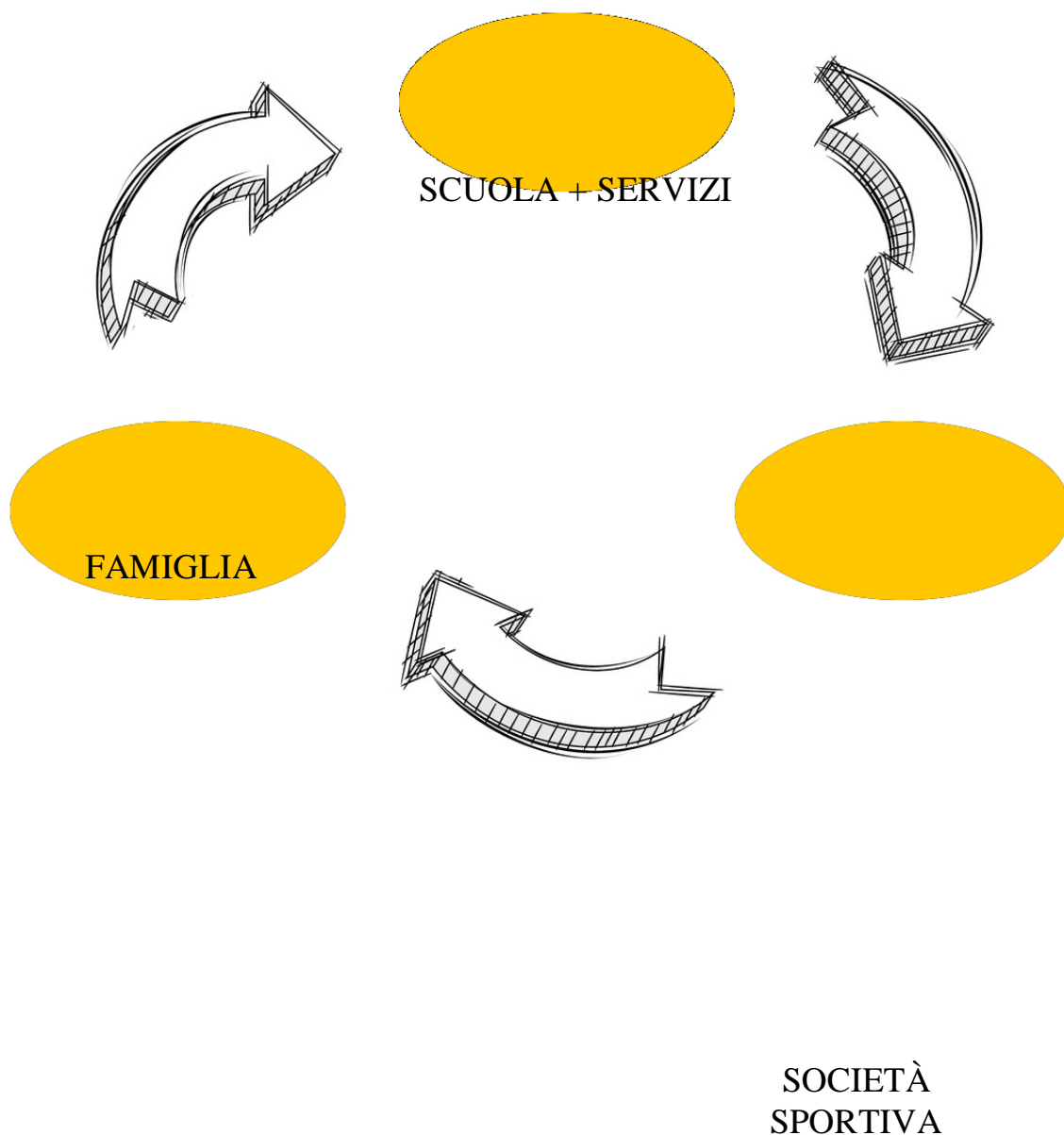
Il progetto ruota attorno alla conoscenza delle regole e dei principi fondamentali da cui si struttura tutta la complessità di questa disciplina.

In un totale di 10 ore la classe scopre le regole in maniera diretta, non solo in maniera teorica ma vivendole in prima persona con giochi che permettano di sperimentare con il proprio corpo ciò che viene descritto verbalmente. Questo 'provare', insieme alla ripetizione, è fondamentale nei bambini per memorizzare l'esperienza e quello che rappresenta. La ripetizione dovrebbe essere uno dei punti fermi dei progetti sportivi su cui si basano le buone prassi; non possiamo pretendere che un alunno comprenda ed accetti una regola senza che l'abbia vissuta in prima persona e abbia provato a non rispettarla almeno una volta vivendone le conseguenze.

Oltre alle regole ed ai principi emergono, indirettamente, anche i valori fondanti di questa disciplina; il sostegno, la solidarietà, la lealtà, il confronto, la disciplina sono quei valori che

se non sono radicati nei giocatori non permettono lo sviluppo corretto di un azione di gioco. Mettere in campo questo significa imparare il rispetto (se stesso, compagni, arbitro, avversario) e imparare a controllare il proprio corpo, comprendere la propria mente e gestire le proprie emozioni (autocontrollo).

L'esempio dell'efficacia di questi insegnamenti è visibile, ad ogni livello, nel "terzo tempo", momento di condivisione e di festa che unisce le due squadre avversarie e l'arbitro alla fine di ogni partita



6. La sostenibilità del progetto: verso l'inclusione reale

di Anna Rita Fumarola

Con la dicitura di *inclusione reale* ci si intende appoggiare alla competenza sociale, pertanto l'inclusione nel gruppo classe è un passo verso quella sociale, dove poter spendere la competenza promossa a scuola.

Il gruppo del progetto ha da subito condiviso e trovato opportuno sostenere l'affacciarsi dell'alunno verso piccole società sportive del territorio.

L'esperto ha invitato gli alunni ai corsi pomeridiani della società sportiva.

Il bambino, trovando in alcuni compagni il rinforzo, ha partecipato ad alcune lezioni...

In seguito egli ha interrotto questa esperienza per approdare in un'altra società sportiva.

Quello che è accaduto è molto interessante ...

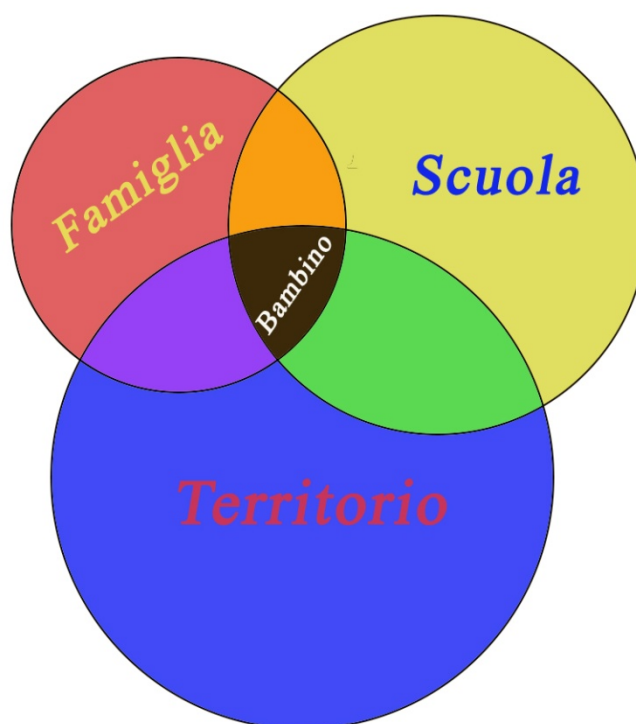
Non la scuola ma l'equipe del progetto può esser soddisfatta : attraverso una serie di azioni mirate, il bambino ora ha la possibilità di relazionarsi con un ventaglio di coetanei più ampio rispetto alla classe.

Di conseguenza potrà sperimentare il bisogno di regole interne, rivolte verso sé, ed esterne in un tempo simbiotico ...più stiano con gli altri maggiore è la percezione del sé attraverso il rimando.

Cosa implica l'inclusione?

L'inclusione implica maggiore autostima, l'autostima dà forza all'agire, l'agire permette di apprendere, l'apprendimento permette di credere in sé aumentando l'autostima ... in un percorso a spirale

Per l'alunno l'autostima è ancora regolata dal rinforzo positivo ma questo, come per tutti, lo guida verso l'autonomia. La gratificazione che ne deriva sarà promotrice di un breve tratto di crescita, percorso in autonomia.



7. Punti forza e criticità

Criticità del progetto:

Difficile condivisione da portare avanti tra diversi attori

Difficoltà nella calendarizzazione degli incontri

Mancanza di momenti di condivisione allargati con la famiglia

Punti forza:

➤ *per i docenti:*

maggior serenità tra gli operatori

maggior efficacia della spinta per l'inclusione

maggior aderenza al progetto

maggior osservazione critica

maggior capacità di valutare l'inclusione del bambino nel gruppo

sensibilizzazione dei docenti al lavoro di ricerca/azione.

• criticità:

difficile condivisione reale

poche occasioni di ricaduta sulla formazione adhd

ansia da curriculum

➤ *per l'alunno:*

rimando positivo su un'attività sportiva

maggior possibilità di relazioni

maggior capacità di autoregolarsi

possibilità di sperimentare nuovi comportamenti in ambito scolastico

• criticità:

difficile coinvolgimento iniziale del bambino

➤ *per lo psicologo:*

importanza del lavoro di rete tra diverse agenzie educative

possibilità di modificare i diversi contesti di crescita del bambino

poca condivisione della cornice teorica di riferimento

• criticità:

coinvolgimento in itinere

➤ *per l'esperto del minirugby*

confronto nel team

maggior collaborazione nella gestione del gruppo

maggior fiducia dagli altri operatori

• criticità:

prima esperienza nella gestione di una classe con un soggetto adhd

Quale futuro?

L'esperienza ha permesso di apprendere nuove modalità per porsi di fronte al bambino con disturbi: modalità di osservazione, di progettazione e di valutazione.

Il confronto con lo psicologo ha guidato i docenti ad osservare ed interpretare correttamente i comportamenti oppositivi o isolati dal contesto formale regolato.

Il supporto dello psicologo ha, inoltre, sostenuto i docenti infondendo loro maggior sicurezza specie nei momenti di sconforto scaturiti da atteggiamenti non sempre prevedibili o da episodi di non facile lettura.

La collaborazione con l'esperto sportivo qualificato ha arricchito sia il momento progettuale sia l'esperienza diretta. Egli ha utilizzato una modalità di lavoro con i bambini molto efficace, accogliendoli e coinvolgendoli nelle azioni di gioco.

L'esperto ha permesso ai docenti di osservare e riflettere sulle dinamiche offrendo l'interpretazione specifica dell'agito motorio del bambino.

I docenti hanno così imparato ad osservare e valutare in modo diverso.

Queste nuove conoscenze potranno essere messe in gioco non solo con il bambino considerato, ma anche con gli altri in occasioni progettuali future.

Il tempo di lavoro è stato minimo rispetto alle competenze raggiunte dagli attori.

Il lavoro clinico dello psicologo non può prescindere dai contesti di vita del bambino. Lo sport e la scuola rappresentano due di questi contesti e sono un passaggio importante nella sua crescita. La pratica sportiva non è solo pratica motoria ma veicolo importante di relazioni e valori e per questo, in una certa misura, diventa anche pratica clinica. Lo stesso vale per la scuola che non può ridursi a mera didattica. Personalmente ritengo fondamentale la collaborazione con tutti i soggetti che ruotano intorno all'educazione del bambino, soprattutto quando questi sono fortemente motivati come quelli che ho avuto modo di incontrare in questa occasione.

Per l'esperto sportivo questo progetto è stata un'esperienza di formazione professionale e umana molto importante nello sviluppo delle sue capacità di comprensione e conduzione di un gruppo con un soggetto adhd. La sua totale inesperienza con bambini aventi queste caratteristiche è stata compensata al meglio dal confronto con gli insegnanti che lo hanno aiutato ad adeguare la proposta motorio-didattica lezione per lezione. Quello con lo psicologo ha migliorato invece il processo di valutazione della metodologia utilizzata, offrendo all'esperto un bagaglio di esperienze ricco e ben strutturato. Ciò sarà rilevante per la sua futura vita professionale.

Verifica e valutazione dei processi sottesi al Progetto

In riferimento alla mission del Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, come previsto dal D.P.R. 8 marzo 1999.

CICLO della PERFORMANCE

- Analisi dei bisogni: **soddisfatta**
- Attenzione al cliente: **soddisfatta**, sempre migliorabile
- Integrazione tra scuola e territorio: **soddisfatta**
- Progettazione dell'Offerta Formativa: **soddisfatta**
- Organizzazione (pianificazione, realizzazione, monitoraggio, miglioramento): **soddisfatta**
- Processi (rappresentazione dei processi):
pubblicazione sul sito dell'Istituto; presentazione dell'esperienza in incontri di formazione provinciali per docenti di diversi ordini; partecipazione ad eventi proposti dal territorio su problematiche inerenti il deficit attentivo; **soddisfatta**
- Rendicontazione: **migliorabile**

Sondrio, giugno 2014

Dal Progetto di plesso...

PIANO OFFERTA FORMATIVA

Sintesi progetto/attività

1.1 Denominazione progetto

Indicare denominazione del progetto
Progetto minirugby

1.2 Responsabile del progetto

Indicare il Responsabile del progetto
Fumarola Anna Rita

1.3 Equipe di progetto

Illustrare eventuali rapporti con altre istituzioni
Società Sondrio Sportiva Rugby(si rimanda al progetto inviato dalla società all'Istituto)

1.4 Obiettivi

Descrivere gli obiettivi misurabili che si intendono perseguire, i destinatari a cui si rivolge, le finalità e le metodologie utilizzate.
Il progetto ha come finalità di offrire attraverso il gioco del minirugby uno strumento didattico in grado di contribuire, in armonia con altri insegnamenti, ad un equilibrato sviluppo della personalità del bambino.
Uno degli obiettivi fondamentali di questo progetto sarà quello di consolidare il processo di

collaborazione con le società sportive locali iniziate l'anno scolastico passato.

Saranno proposti, agli alunni delle **classi terze, quarte e quinta di Painsi**, giochi semplici da apprendere in cui è possibile in tempi brevi ottenere risultati gratificanti per il bambino. Tutto ciò sarà realizzato attraverso tornei e manifestazioni che vedranno protagonisti anche gli alunni delle classi della scuola primaria di Painsi, in collaborazione con la Sondrio Sportiva Rugby.

1.5 Risultati attesi/Prodotti

1. Aumentare la pratica qualificata delle attività motorie nella scuola primaria
2. Studiare ed applicare un modello di gioco che, esaltando le caratteristiche formative dello sport di squadra, sia adatto alla pratica nella prima fascia di età, e che interessi e coinvolga nello stesso modo sia maschi sia femmine
3. Approfondire la cultura specifica degli insegnanti della scuola primaria in materia di attività motorie
4. Agevolare la collaborazione delle istituzioni scolastiche con i comitati periferici sportivi

1.6 Durata

Descrivere l'arco temporale nel quale il progetto si attua, illustrare le fasi operative individuando le attività da svolgere in un anno finanziario separatamente da quelle da svolgere in un altro

Progetto pluriennale

1.7 Risorse umane

Indicare i profili di riferimento dei docenti, dei non docenti e dei collaboratori esterni che si prevede di utilizzare. Indicare i nominativi delle persone che ricopriranno ruoli rilevanti. Separare le

utilizzazioni per anno finanziario.

Minirugby

Fumarola, Nerilli e Perucconi docenti interni ore curricolari

Roberto Dal Toè esperto qualificato esterno Sondrio Sportiva Rugby

1.8 Beni e servizi

Indicare le risorse logistiche ed organizzative che si prevede di utilizzare per la realizzazione. Separare gli acquisti da effettuare per anno finanziario.

Palestra della scuola Painsi

Campo di rugby per giornata finale (torneo delle scuole)

1.9 Modalità di monitoraggio, verifica e valutazione

Dell'efficacia sul singolo alunno:

In itinere, con l'esperto rilevazione di valutazioni da registrare sul giornale dell'insegnante;

Dell'adesione all'iniziativa e della collaborazione con la società sportiva:

Manifestazione con partita finale.

Sondrio, 15 ottobre 2013

IL RESPONSABILE DEL PROGETTO

Fumarola Anna Rita

al progetto personalizzato...

PIANO OFFERTA FORMATIVA

Sintesi progetto/attività

1.1 Denominazione progetto

Indicare denominazione del progetto
Progetto Lo sport nelle patologie a scuola – Un progetto di buone prassi

1.2 Responsabile del progetto

Indicare il Responsabile del progetto
Fumarola Anna Rita

1.3 Equipe di progetto

Illustrare eventuali rapporti con altre istituzioni
 Componente scolastica: Fumarola, Zuccoli Esperto esterno qualificato: Dal Toè Neuropsichiatria Infantile: dott. Ruffoni

1.4 Obiettivi

Descrivere gli obiettivi misurabili che si intendono perseguire, i destinatari a cui si rivolge, le finalità e le metodologie utilizzate.

Il progetto ha come finalità di offrire attraverso il gioco del minirugby uno strumento didattico in grado di contribuire, in armonia con altri insegnamenti, ad un equilibrato sviluppo della personalità del bambino.

1.5 Risultati attesi/Prodotti

PARTECIPARE ALLE ATTIVITA' DI GIOCO E DI SPORT

1. Sentirsi parte di un gruppo
2. Conoscere e rispettare le regole in un gioco di squadra
3. Collaborare con i compagni per la buona riuscita della consegna
4. Gestire il conflitto e adottare strategie per superarlo
5. Inventare, sperimentare e applicare strategie risolutive efficaci e personalizzate
6. Partecipare, in ambiente non conosciuto , al gioco di squadra

1.6 Durata

Descrivere l'arco temporale nel quale il progetto si attua, illustrare le fasi operative individuando le attività da svolgere in un anno finanziario separatamente da quelle da svolgere in un altro

Lezioni di rugby: settembre / ottobre 2013

Osservazioni, studio e conclusioni (lavoro di buone prassi su un caso di ADHD) in corso d'anno.

Maggio 2014 partecipazione della classe al concentramento della società sportiva

1.7 Risorse umane

Indicare i profili di riferimento dei docenti, dei non docenti e dei collaboratori esterni che si prevede di utilizzare. Indicare i nominativi delle persone che ricopriranno ruoli rilevanti. Separare le utilizzazioni per anno finanziario.

Anna Rita Fumarola e Alessandra Zuccoli

Partecipazione e condivisione del percorso con la famiglia

Roberto Dal Toè esperto qualificato esterno Sondrio Sportiva Rugby

Giampaolo Ruffoni, psicologo, collaboratore presso NPA per l'adhd

Eventuale partecipazione referente Ust di Sondrio

1.8 Beni e servizi

Indicare le risorse logistiche ed organizzative che si prevede di utilizzare per la realizzazione.
Separare gli acquisti da effettuare per anno finanziario.

Palestra della scuola Paini; Campo di rugby per giornata finale (torneo delle scuole)

1.9 Modalità di monitoraggio, verifica e valutazione

Dell'efficacia sul singolo alunno:

In itinere, con l'esperto rilevazione diaristiche e riprese visive eseguite dall'insegnante;

Incontri del gruppo sull'esperienza nella ricerca di azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi attraverso il superamento di atteggiamenti oppositivi o limitanti della persona.

Sondrio, 21 ottobre 2013

IL RESPONSABILE DEL PROGETTO

Fumarola Anna Rita